La Romagna motociclistica ha adesso un nuovo idolo

Mario Lega, le ferie per un casco iridato

Un titolo, quello della 250, conquistato quasi per caso ma con pieno merito Alla Morbidelli hanno così realizzato una bella doppietta confermando ampiamente il valore delle loro moto

Consumando le ferie per andare a correre le prove del *campionato mondiale di motociclismo*, l'impiegato della SIP Mario Lega ha portato a Lugo di Romagna il titolo iridato della classe 250. Con il successo di Lega, sono due i piloti romagnoli campioni del mondo: l'altro è il riminese Pier Paolo Bianchi che ha conquistato, per il secondo anno consecutivo, l'iride nella classe 125. L'uno e l'altro si sono imposti con la «Morbidelli», moto da competizione costruita a Pesaro. Mario Lega è giunto alla conquista del casco iridato beneficiando di alcune circostanze fortunate, ma tutto sommato il titolo lo ha pienamente meritato. Aveva meditato di smettere di correre, visto quanto gli costava farlo da privato, dopo essersi fatto apprezzare correndo con le Yamaha preparate dalla Diemme di Lugo di Romagna ed aver conquistato anche il titolo italiano della classe 350; stava meditando di abbandonare, quando una caduta «fermò» Pileri (frattura del polso) e costrinse la Morbidelli a cercarsi un pilota di buona levatura per rimpiazzarlo. La scelta cadde su Lega e i propositi di rinuncia di Mario tornarono di colpo nel cassetto.

Erano già stati disputati i Gran Premi del Venezuela e di Germania e Lega aveva nella classifica mondiale appena due punti per il settimo posto conquistato oltre Oceano. Ad Imola, nel Gran Premio delle Nazioni, debuttando in sella alla Morbidelli, fu secondo dietro a Franco Uncini la cui Harley Davidson, a differenza di quella di Walter Villa (che fece cilecca) aveva ancora un ottimo rendimento. Battuto da Katayama in Spagna e da Eckerold in Francia, Mario Lega costrinse alla resa il giapponese sul difficile circuito di Preluk ad Abbazia conquistando la sua prima vittoria mondiale. Sulla tribuna situata come una mezza luna tra il rettilineo d'arrivo e quello precedente, quando, all'ultimo giro Mario Lega apparve ancora davanti al giapponese, centinaia di romagnoli che l'avevano seguito per incoraggiarlo lo salutarono vincitore e incominciarono a credere possibile per il loro beniamino il traguardo iridato. Da allora Lega ha corso con regolarità, senza rischiare l'inutile, e anche domenica a Brno — nonostante l'handicap di una moto rimessa assieme alla meglio e quindi soggetta a possibili cedimenti che avrebbero potuto compromettere tutto —ha confermato questa sua dote di calcolatore attento, e capace — quando le circostanze lo hanno richiesto, come sul pericoloso circuito di Abbazia — anche di battersi con coraggio. Certo se a Brno Uncini non avesse «deliberatamente tradito» il compagno di scuderia Walter Villa, sorpassandolo per precederlo all'arrivo di soli 44 centesimi di secondo, per festeggiare il titolo Lega avrebbe dovuto attendere la prossima gara di Silverstone, poichè ai suoi 83 punti Villa ne avrebbe contrapposti 68, lasciando teoricamente aperta la partita. Al seguito di Lega c'erano a Brno una ventina di pullman carichi di romagnoli: sarebbe stato un vero peccato se non avessero potuto concludere in festa la loro gita. Ma c'è da stare certi che si sarebbe trattato soltanto di un rinvio, perchè festa ci sarebbe stata domenica prossima.

Non è più l'epoca dei trionfi di Giacomo Agostini e delle MV Agusta, ma il motociclismo italiano in campo mondiale è ancora alla ribalta, grazie ad altri piloti e ad altre moto. A giochi fatti, nonostante manchi da disputare ancora il Gran Premio d'Inghilterra di domenica prossima a Silverstone, sono campioni: Sheene, con la Suzuki, nella classe 500; Katayama, con la Yamaha, nella classe 350; Lega, con la Morbidelli, nella classe 250; Bianchi, con la Morbidelli, nella classe 125 e Nieto, con la Bultaco, nella classe 50.

E' stato un campionato caratterizzato dal declino di Giacomo Agostini, dalla lunga, forzata assenza di Cecotto (il quale quando è potuto tornare in pista si è subito preso delle significative rivincite), dalla inspiegabile «debacle» cui la Harley Davidson ha condannato Walter Villa, campione del mondo uscente delle classi 250 e 350, dall'affermazione del giapponese Katayama, che ha portato, per la prima volta nella storia del motociclismo, un titolo nell'impero del «Sol levante» e della moto, dalla conferma iridata (nelle classi che li avevano già titolari del casco iridato) di Angel Nieto, Pier Paolo Bianchi e Barry Sheene, dalla prepotente affermazione dei sudafricani Eckerold, North e Ballington, dalle vittorie e dalle polemiche sollevate dal recanatese Uncini, dalle belle battaglie sostenute contro Nieto da Lazzarini, dalle deludenti prestazioni dell'«asso» americano Baker e dalla meritata affermazione di Mario Lega, che è forse — con Uncini — la vera novità stagionale.

Circa le moto che hanno partecipato a questo campionato, detto della crescita dimostrata dalla Morbidelli nelle classi medio-alte e della sua imbattibilità nella classe 125, cos'altro ha caratterizzato la stagione? Forse il reparto corse dell'Harley Davidson che ha certamente vissuto momenti di pericoloso stato confusionale, tanto da vedere le sue moto cadere nella più nera mediocrità, addirittura escluse dalla partenza di alcune corse per non aver realizzato i tempi necessari alla qualificazione e, infine, tornare, nelle 250, ad ottimi livelli e nuovamente alla vittoria. Quindi la Kawasaki tornata a livelli competitivi e anche alla vittoria nella classe 250.

Eugenio Bomboni

Oggi conferenza stampa del prof. Perugia sulle condizioni

Rocca ancora in clinica

ROMA — Ore di snervante attesa per Francesco Rocca, lo sfortunato giocatore della Roma, al quale sabato scorso il prof. Perugia, che lo scorso anno lo ha operato al menisco interno della gamba sinistra, ha ordinato di sospendere la preparazione pre-campionato.

Questa mattina Francesco entrerà nella clinica «Villa Bianca» a Roma, dove il prof. Perugia lo sottoporrà ad una serie di esami radiologici per accertare se le possibili complicazioni riscontrate al ginocchio richiedono o meno un secondo intervento operatorio, questa volta al menisco esterno sinistro.

Per questa sera, alle 17,30, il prof. Perugia ha annunciato una conferenza stampa in cui illustrerà l'esito degli esami clinici al ginocchio di Rocca e solo allora si saprà qual è il vero male che affligge uno dei più forti calciatori italiani, che da dieci mesi, con molta amarezza, si dibatte tra campo e clinica.

● Nella foto: FRANCESCO ROCCA con il padre.

Bitossi vince a Scarlino

SCARLINO — Franco Bitossi, confermando l'attuale stato di forma, ha vinto ieri sera, per distacco, il circuito ciclistico degli «Assi» di Scarlino. La gara, denominata «Secondo Circuito dell'Impostino», si è svolta davanti a circa seimila persone. Fin dal primo giro dei 40 da percorrere su un tracciato molto aspro della lunghezza di 2 chilometri e 400 metri c'è stata battaglia tra Moser, Gimondi, Panizza e nelle ultime tornate Bitossi che, ritrovando l'estro e la potenza dei giorni migliori, come lui stesso ha detto al termine della competizione, ha vinto per distacco. Questo l'ordine d'arrivo: 1. Bitossi (Vibor) che compie 96 km. in 2h50' alla media di 33,882 km.; 2. Moser (Sanson) a 45"; 3. Gimondi (Bianchi) s.t.; 4. Riccomi (Scic) a 50"; 5. Barone (Fiorella) a 1'35"; 6. Spinelli (Zonca-Santini) s. t.; 7. Panizza (Scic) s.t.; 8. Fuchs (Sanson) s.t.; 9. Fabbri (Sanson) s.t.; 10. Sgalbazzi (Jolly Ceramica) s.t.

Frattura del bacino?

Cazzaniga cade da una finestra

TORINO — Il portiere di riserva del Torino, Romano Cazzaniga, di 34 anni, originario di Roncello (Milano), è caduto ieri da una finestra dell'albergo «Villa Sassi» (sito sulla collina torinese) sede del «ritiro» della squadra granata, e si è ferito in modo piuttosto grave.

A «Villa Sassi» si sono recati, per chiarire le cause della disgrazia, gli uomini del commissariato Borgo Po. Il funzionario che lo dirige, il dottor Romeo, ha raccolto le testimonianze di quanti hanno assistito al fatto (compagni di squadra e personale dell'albergo). E' così emerso che il portiere al momento dell'incidente si trovava in una «toilette» dell'hotel e che da una finestra sovrastante il piazzale d'ingresso (posta a circa otto metri d'altezza) stava «innaffiando» i compagni. «Per farlo — ha detto il dottor Romeo — si serviva di un cestello dell'immondizia, che riempiva di volta in volta d'acqua».

«Il giocatore è probabilmente scivolato sul pavimento viscido — ha proseguito il commissario — e, a causa del peso del cestello che poteva contenere una ventina di litri d'acqua, è precipitato dalla finestra cadendo sul selciato».

Cazzaniga ha riportato fratture costali multiple, fratture ai processi traversi delle vertebre lombari e della branca ischio pubica sinistra (cioè del bacino). Il giocatore, che è stato ricoverato nel reparto toraco-polmonare ha una prognosi di trenta giorni, salvo complicazioni (i medici temono ripercussioni di carattere polmonare). Cazzaniga dovrà comunque osservare un lungo periodo di inattività di almeno tre o quattro mesi. Soltanto dopo questo arco di tempo si potrà parlare di ripresa atletica che, data anche la non più giovane età del portiere, si presenta, a giudizio dei sanitari, piuttosto problematica

● Nella foto: CAZZANIGA (con i baffi) insieme a SANTIN e PECCI (accosciato).

Il ciclismo su pista in agonia?

Nuovi talenti non arrivano

Le responsabilità della Federazione Il g.s. «Forestale» troppo superiore

Nostro servizio

DALMINE — Il bilancio dei campionati italiani su pista, terminati sabato notte al Velodromo di Dalmine, è simile all'aspetto di tante signore dell'alta società. Superficialmente bellissime, se gratti un po' sotto l'impalcatura del belletto scopri le magagne. Il «maquillage» a questi campionati della pista l'ha fornito un pubblico che solo un incallito amante delle due ruote avrebbe potuto immaginare così numeroso: ogni sera sempre più fitto e pigiato sulle tribune rivelatesi insufficienti. Purtroppo lo spettacolo si è ristretto al formicolio di gente che si è accalcata attorno a un anello in cemento sul quale si sono esibiti acrobati che hanno ormai esaurito tutti i loro numeri. Tra i professionisti siamo scesi a livelli da farsa. Gli stayers sono a mala pena riusciti a mettere insieme una finale: almeno c'è stato il buongusto di non far disputare due batterie di tre corridori l'una (con tre qualificati) altrimenti si sarebbe sconfinato nel ridicolo.

Vista con un'altra ottica si potrebbe pensare ad una finale tiratissima: errore madornale. Gualazzini che si ritira a metà gara, il patetico Castoldi che si becca 29 giri, il neo professionista Tosoni che non ha ancora ben compreso come si tiene il rullo e riesce a limitare il passivo a sei tornate e il campione uscente Walter Avogadri, «specialista» di una specialità che in Italia sta scomparendo come i lupi d'Abruzzo, ad arrancare su medie tutt'altro che vertiginose. Si sono salvati i soli Algeri e Vicino. Ma viene da domandarsi quale speranze possano coltivare a livello mondiale.

Inseguimento e velocità non hanno raggiunto neppure il «quorum» per disputare i quarti di finale. Sui 5 chilometri Simone Fraccaro ha compiuto il miracolo di non far crollare un torneo ormai simile ad un castello di carte, minato ed infragilito dall'assenza di Moser, Borgognoni, Barone e Saronni, completamente sordi al richiamo (se di richiamo si può ancora parlare) della pista. Il «nibelungo» della Jolly Ceramica ha interpretato un copione che tutti conoscevano a menadito dall'inizio alla fine. Come ribaltare una classifica di valori (abbondantemente svalutati) rappresentati da una finale nella quale Fraccaro ha raggiunto Bettoni?

Il miglior tempo fatto segnare dal biondone veneto ha superato di poco i 6'21" che può essere limato di una decina di secondi su una pista meno dura, meno spazzata dal vento e con lo stimolo di avversari più consistenti. Anche coprendo i 5 chilometri in 6'10" non si va molto lontani in una «elite» mondiale che allinea Shuiten, Knudsen e Thurau.

Stesso discorso per la velocità che non riesce ad uscire da un immobilismo cronico. L'antagonismo Cardi - Turrini ormai ha fatto il suo tempo ma continua indisturbato a spadroneggiare nella specialità regina della pista per mancanza di ricambi. Non può essere considerato ricambio il ritorno di Verzini che, come dimostra ampiamente la «pelata», non è più un giovincello.

Giovani lo sono invece Fiorentini e Notari, peccato che all'età non uniscano quelle doti tecniche necessarie per ottenere risultati di un certo rilievo.

Il commissario tecnico Marino Vigna potrà portare in Venezuela solo sei corridori. In teoria dovrebbero essere due per specialità ma visto e considerato che l'unico in grado di non far figuracce nel torneo dell'inseguimento è Fraccaro, con ogni probabilità si libererà un posto per uno «stayers» o per un velocista.

La situazione professionistica è lo specchio del settore dilettantistico. Anche questa volta «La Forestale» l'ha fatta da padrona ma lo squadrone di Valentini ha dimostrato per l'ennesima volta di costituire un'arma a doppio taglio. Se da una parte è l'unico sodalizio che consente una attività continua senza l'assillo del domani (contando su una carriera ed uno stipendio sicuri) dall'altra i «verdi» hanno inferto all'ambiente il colpo di grazia rendendo arduo per chiunque infrangere una coalizione che raccoglie il meglio, o comunque quello che rimane, del ciclismo italiano su pista. Si è assistito così a finali in famiglia sia nella velocità sia nel tandem, finali che hanno perso gran parte del bagaglio di spettacolarità ed interesse.

L'unico nome nuovo è quello del comasco Marco Cattaneo che nell'inseguimento individuale ha sovvertito tutti i pronostici della vigilia. Cattaneo è giovane, ha la voglia e la stoffa per fare lo inseguitore ma soprattutto ha messo in mostra una promettente continuità di risultati. Bravo anche il bergamasco Silvestro Milani anche se opposto in semifinale a Porrini ha accusato un crollo verticale.

Scavalchiamo a pie' pari il settore femminile, dove tutto si condensa nel nome di Luigina Bissoli, e concludiamo con i giovani. Se ne sono visti tanti interessanti e di sicuro talento. Dai siciliani Diurno e Giorlando (che devono essere dei fenomeni se sono riusciti a far quello che hanno fatto senza disporre di una pista su cui allenarsi) agli emiliani Mantovani, Marzocchi e Boni, al lombardo Casagrande. Il materiale umano di un certo pregio dunque c'è, il pubblico risponde: allora cosa manca? Giriamo la domanda alla Federazione.

Ilario Cerea

Esposito: esame rinviato

FIRENZE — La visita medica del calciatore Salvatore Esposito (centrocampista, 29 anni, ceduto dal Napoli alla Sampdoria) da parte dei sanitari del reparto medico della FIGC di Coverciano, sarà fatta mercoledì o giovedì. Lo spostamento si è reso necessario dall'attesa — da parte del reparto federale — degli esami urologici compiuti dai sanitari delle due società e altri dati che debbono ancora giungere al «centro» da parte del Napoli, che ha ceduto il giocatore, e da parte della Sampdoria, che l'ha acquistato e che, sulla base delle risultanze della visita medica compiuta dal prof. Giorgio Odaglia, l'ha «ricusato».

Salvatore Esposito, che è in vacanza in Versilia con la famiglia, stamane si è presentato puntualmente a Coverciano e alle 10 ha avuto un primo colloquio col dott. Fino Fini, medico della nazionale azzurra e direttore del Centro di Coverciano.

Dopo le delusioni della passata stagione Cotelli riparte in umiltà

La «valanga azzurra» torna a scuola

Cambiano gli allenamenti, le tecniche di discesa e persino gli scarponi — Plank in Argentina

La «valanga azzurra» è tornata a far parlare di sé, in questi caldi giorni di fine luglio-inizio d'agosto, in occasione del raduno collegiale (conclusosi giovedì) sostenuto dai nostri atleti a Lurisia Terme. Il gruppo degli slalomisti (Thoeni, Gros, Bieler, Radici, Stricker, Noeckler per la squadra A, De Chiesa e Bernardi per la squadra B) e il liberista Herbert Plank hanno lavorato intensamente con un programma che ha come obbiettivo principale la «ricostruzione» della «valanga». Dopo i magri risultati ottenuti nella passata stagione, infatti, molti sono i rimaneggiamenti e le novità introdotti a tutti i livelli per ridare al motore un po' arrugginito della squadra nuovo vigore, nuova efficienza e per ottenere risultati più produttivi.

Vediamo, dunque, che cosa è cambiato e quali sono le prospettive per il futuro. Josef Messner ha lasciato il settore della discesa ed è ritornato alla guida degli slalomisti come responsabile della preparazione atletica e, in qualità di vice direttore tecnico, affiancherà Mario Cotelli. Alphons Thoma, retrocesso in «B», è stato sostituito da Franco Arigoni (già allenatore della squadra femminile) che si occuperà dell'allenamento su neve.

L'arrivo dei due tecnici ha portato non poche conseguenze e rivoluzionamenti nei programmi e nelle tecniche di preparazione. Tutto il lavoro atletico, infatti, viene ora basato sulla ricerca della rapidità, della scioltezza e dell'agilità, insistendo sulla coordinazione rapida. Non più sforzi troppo intensi e troppo pesanti, ma esercizi ginnici che conferiscano elasticità ai muscoli e alle articolazioni con particolare riguardo anche per caviglie e ginocchia. Accanto a questo tipo di attività obbligate, che gli atleti svolgono secondo un preciso e severo programma, si aggiunge un'altra fase, altrettanto impegnativa, ma certo più divertente, quella costituita da frequenti partite di pallavolo e di tennis, due sport questi sicuramente adatti a sviluppare prontezza e agilità.

Ma non basta trasformare la preparazione atletica: anche sugli sci cambierà il sistema di allenamento. A Senales, infatti, gli azzurri hanno già preso i primi contatti con la neve e ci ritorneranno questa settimana. Per tutti non più discese fra i «pali», ma tanto «sci libero». E' questa una novità che Franco Arigoni ha introdotto per creare nuovi automatismi nei movimenti che altrimenti non sarebbe possibile correggere. E quanti errori ci sono da correggere un po' in tutti! Per alcuni si tratta addirittura di ricominciare daccapo. E' questo il caso di Noeckler le cui carenze tecniche non sono mai state curate da nessuno e che ora si trova a dover disciplinare la sua formidabile grinta e il suo innato talento in modo del tutto nuovo. Gustavo Thoeni, che, come è noto, è stato vittima di un leggero infortunio al pollice della mano destra durante una partita di pallavolo, dovrà curare attentamente la curva a sinistra, lato in cui si trova spesso fuori angolazione per la posizione scorretta di busto, anche e gambe. Gros e De Chiesa, invece, sono peggiorati quanto a rendimento in gara.

Tutti comunque sono disposti a collaborare, a lavorare intensamente, soprattutto adesso che l'ambiente sembra essersi fatto più sereno, dopo che le polemiche e le difficoltà sono state superate e antichi pregiudizi sono caduti. Tutti vogliono dimenticare una stagione balorda, tutti sono disposti a ricominciare con umiltà per ritrovare se stessi e la forma migliore.

Mentre gli slalomisti si preparano a partire per i ghiacciai dell'Alto Adige, Herbert Plank, il nostro unico valido rappresentante della discesa libera, se ne andrà in Argentina, a Bariloche, sulle Ande. Qui lo attende una bella pista che gli permetterà di sperimentare nuovi sci e nuovi scarponi che gli facilitino il suo grosso problema: quello della scorrevolezza. E a proposito di scarponi, sappiamo che Arigoni ha idee nuove anche in questo campo. Quelli usati attualmente sono forse troppo rigidi, non consentono la giusta inclinazione della caviglia, con la conseguenza che viene a mancare il giusto movimento di trasmissione piede-sci. Si tratterà quindi di personalizzarli alle particolari esigenze e adattarli al singolo campione.

Nuovi materiali, nuove tecniche, nuova preparazione e nuovo morale: sembrano tutte premesse per un buon avvio anche se il compito di «rifare» una squadra non è certamente facile. I risultati probabilmente non saranno immediati, il terreno da recuperare è tanto e gli avversari sono sempre forti.

Gli impegni agonistici quest'anno sono più fitti, visto che oltre alla Coppa del Mondo e alle «world series» ci saranno anche i «mondiali», ma prima di dicembre c'è ancora tempo. L'importante è il rinnovato clima di fiducia, frutto di una serenità che sembrava smarrita.

Paolo Caporali

● Rolando Thoeni

Sportflash

● TENNIS — L'australiano John Alexander ha battuto per 2-6 6-4 6-4 lo spagnolo Manuel Orantes, nella finale del singolare maschile del torneo tennistico internazionale del New Hampshire, aggiudicandosi i 20.000 dollari spettanti al vincitore.

● TIRO A SEGNO — Si è svolto nel poligono di Camerlata a Como un incontro amichevole di tiro a segno in preparazione dei campionati europei che si terranno a Roma in settembre. La Svizzera si è imposta nella «Carabina standard, 60 colpi», nella «Carabina standard, tre posizioni»; l'Italia nella pistola standard e nella «Carabina standard 60 colpi juniores».

● CALCIO — L'Atletico Madrid ha battuto per 6 a 5 il Santos nel Torneo internazionale Città di San Paolo.

● TIRO AL PIATTELLO — La Spagna ha vinto il Gran premio europeo di tiro a piattello imponendosi con 568 punti su 600. Nell'ordine si sono classificati dietro alla Spagna, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Canada e Italia. I risultati individuali vedono gli spagnoli Avalos e Perez Jimenez e l'italiano Casadio in testa con 194 punti e l'italiana Hamberg prima nella classifica femminile con 137 punti.

● AUTOMOBILISMO — Lo svedese Anders Olofsson su Ralt Toyota ha vinto una gara di Formula 3 in Svezia, valevole per il campionato europeo.

● PALLAVOLO — L'Italia ha battuto la RFT per 3-1 (15-12 11-15 15-6 15-5) nel corso della terza giornata dei campionati europei juniores femminili di pallavolo del gruppo «B», in svolgimento a Sabac, in Jugoslavia. L'Italia è attualmente terza nella classifica del suo gruppo.

● CALCIO — L'ex centravanti e attuale allenatore della Nazionale brasiliana, Coutinho, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nei pressi della città di Santos. All'ospedale «Santa Casa» di Santos, dove è stato ricoverato d'urgenza, le sue condizioni sono state definite gravi.

Escluso dagli «europei» di nuoto

Barelli si consola con un bel record

Paolo Barelli è un delfinista veloce (o farfallista, se preferite) di buon talento. Anche se non è da paragonare al suo predecessore Fritz Dennerlein che fu primatista europeo dei 200 nel '60 (2'12"). Col grande Fritz ha in comune una esclusione dai campionati europei. Paolone, infatti, non è stato selezionato per la rassegna continentale di Jonkoeping (14-21 di questo mese) nonostante abbia ritoccato il suo record italiano dei 100 nuotando, domenica scorsa a Villafranca Lunigiana, in 57"3.

La non selezione di Paolo Barelli è tuttavia legittima poichè il tempo-limite per la Svezia doveva essere fatto un mese fa e svegliarsi in ritardo è unicamente indice di pigrizia. E con la pigrizia nello sport — e nella vita — di strada se ne fa poca. Quando la Federnuoto ha reso noti i limiti Barelli li conosceva benissimo e sapeva pure quanto tempo aveva a disposizione. Se non è stato capace di centrare al momento giusto la prestazione giusta vuol dire che c'è qualcosa che in lui non funziona. Il record, tra l'altro, a livello internazionale non vale gran che, visto che il primato continentale (del tedesco democratico Roger Pyttel) è di 54"75, e quello mondiale (del grande «Speedy Gonzales», alias Mark Spitz) è di 54"27.

Paolo Barelli meritava certamente la selezione per Jonkoeping. Ma meritarla a posteriori, senza cioè nulla aver fatto per convincere la FIN che su di lui poteva fare affidamento non è nemmeno qualcosa che vale alla luce del «senno di poi». Anzi, mi pare che si possa dire che si tratti di una nota di demerito per il primatista italiano che ha privato la staffetta mista di un sicuro punto di riferimento.

● Barelli (a destra) con Guarducci all'epoca delle olimpiadi

Vale la pena ricordare che Barelli ha migliorato sei volte il record italiano dei 100 delfino nello spazio di tre stagioni. Nel '74 58"48 a Vienna (20 agosto) e 58"45 a Firenze (17 settembre), nel '75 58"2 a Las Palmas (5 aprile) e 58"10 ad Algeri (5 settembre, quando vinse la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo). Nel '76 57"64 a Montreal (20 luglio) e infine nel '77, il 57"3 di domenica scorsa in Toscana.

A Villafranca Lunigiana l'Italia ha strapazzato l'Olanda con un punteggio davvero cospicuo: 204-140. Il margine è enorme anche se il match era destinato agli atleti non selezionati per i campionati continentali. Alla luce di questo risultato c'è da domandarsi che fine abbia fatto quella bella Olanda che ha fatto conoscere al mondo nuotatrici come Cokie Gastelaars, Corrie Schimmel, Ada Kok e Hansie Bunschoten (grande rivale di Novella Calligaris sulle lunghe distanze del «crawl»).

Assieme a Paolo Barelli è stata bocciata anche Giuditta Pandini che pure è stata capace di nuotare gli 800 in 9'04"7 (e il tempo limite era di 9'07"8). Una ragazza che sorride poco e parla ancora meno. Dispiace anche perchè sono state scelte nuotatrici il limite non se lo sono guadagnato. Ecco, se la FIN si mantenesse rigida sulle norme non ci sarebbe nulla da dire. E non ci sarebbe nemmeno nulla da dire se il commendator Parodi e i suoi collaboratori della Commissione tecnica spiegassero il perchè delle scelte. E, badate bene che le scelte sono sostanzialmente giuste, perchè cercano di privilegiare le nuove leve, le giovanissime che forse — e ripeto «forse» — sapranno tradurre in risultati le speranze che su di loro si sono riposte. Ma perchè non chiarirle, queste scelte? Perchè alla FIN continuano a vivere nella convinzione che tutto si possa decidere senza nulla spiegare? E' una domanda interessante che probabilmente non avrà risposta.

Remo Musumeci

L'ARCI-caccia: calendario unico per tutto il Lazio

Il segretario nazionale dell'ARCI-caccia, Giorgio Mingardi, a nome della presidenza dell'Associazione ha inviato al neo-assessore all'agricoltura e foreste della Regione Lazio, Agostino Bagnato, il seguente telegramma:

«Inviandoti nostre vive congratulazioni ed auguri per tuo nuovo importante incarico esprimiamoti nostra preoccupazione per situazione che si profila regione Lazio calendari venatori. Presidenza nazionale ARCI-caccia esprimendo apprezzamento operato Regione Lazio invita intensificare sforzi per garantire applicazione calendario regionale unico onde evitare confusione et difficili rapporti altre regioni».

SAGAT - Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino (Agente in forza di procura speciale del Comune di Torino)

AVVISO DI INDICENDA GARA

(prequalificazione)

Questa Società indirà una licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 c) legge 2-2-1973 n. 14, per l'esecuzione di lavori di ammodernamento sull'aeroporto «Città di Torino».
L'importo a base di gara è approssimativamente di L. 11.300.000.000.
Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro le ore 17 del giorno 15 settembre in carta legale, al seguente indirizzo: SAGAT Aeroporto «Città di Torino» — Consiglio di amministrazione — 10072 Caselle T. sc.
Per le modalità di presentazione delle domande per l'invito alla gara, vedere l'avviso sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale Italiana o su quella delle Comunità Europee.
Le suddette richieste d'invito non impegnano questa Società.

Il Presidente ed Amministratore Delegato
(Andrea FILIPPA)